

Stagno e Livorno hanno bisogno di vivibilità, salute e bonifiche, non di un altro impianto inquinante

La cosiddetta bioraffineria si aggiungerebbe alla raffineria esistente, non la sostituirebbe. Aumenterebbero quindi le emissioni e il rischio d'incidente rilevante.

Le emissioni attuali DICHIARATE sono già numerose e micidiali: citiamo per tutte il **benzene**, 6 tonnellate nel 2012, 2,7 tonn nel 2015, 2,5 tonn. nel 2017 in aria. Il benzene è un teratogeno, oltre che un cancerogeno, e crea malformazioni.

Dal recente studio SENTIERI risulta che nel SIN Livorno-Collesalveti le malformazioni nei nuovi nati tra il 2002 e il 2015 sono superiori percentualmente al SIN di Taranto e sono state ben 576.

Risulta anche una mortalità in eccesso sulla Toscana di 821 persone nel periodo 2006-2013, oltre 100 in più l'anno, tra cui 171 giovanissimi tra 0 e 29 anni.

Nel merito della bioraffineria, ENI afferma : “L'insieme delle competenze tecnico scientifiche proprie di una raffineria, unite alla disponibilità di tecnici specializzati in manutenzione di un distretto industriale qual è Livorno, rappresenta un fattore determinante affinché l'iniziativa, la cui **tecnologia è complessa e prima al mondo, abbia successo.**

Per questo Eni sta svolgendo tutti gli studi in merito alle condizioni di fattibilità tecnico-economica e autorizzativa dell'impianto, che prevede la gassificazione di plastiche non riciclabili (plasmix) e combustibile solido secondario (CSS), per la produzione di metanolo.”

Insomma una sorta di grande esperimento da cui difficilmente si tornerebbe indietro, e che richiederebbe grandi forniture di plastica dismessa: l'opposto dell'economia circolare.

Proposta idrogeno

Noi proponiamo invece di dismettere gradualmente la raffineria tradizionale a petrolio, ed avviare la produzione su vasta scala di idrogeno, per elettrolisi dell'acqua di mare. L'energia elettrica necessaria sia ricavata da Eolico e fotovoltaico e la centrale elettrica interna sia trasformata da gas a idrogeno quanto prima, abbattendo le emissioni nocive e climalteranti.

La via dell'idrogeno non è un'opzione tra le tante, ma l'unica strada che ci consenta sovranità energetica abbinata a impatto zero.

Maurizio Marchi per Medicina democratica

23.7.19